

Comunicato stampa

Al via un seminario di formazione bioetica. Sulle questioni delicate dell'inizio vita, è bene non semplificare

Perché non basta il buon senso

Identità dell'embrione, contraccezione e aborto, diagnosi prenatale e fecondazione assistita, ma anche le caratteristiche del neonato ammalato e il suo contesto familiare, il ruolo dell'infermiera e dell'ospedale, i servizi per le mamme in difficoltà. Questi sono solo alcuni dei temi del **Seminario di formazione bioetica** organizzato da diverse associazioni di area cattolica che si terrà **a partire da giovedì 27 ottobre e fino al 15 dicembre presso il Seminario vescovile di Carpi.**

Dopo il successo della passata edizione, incentrata sul fine vita, quest'anno si vuole ripartire dall'inizio. Dall'inizio della vita, appunto, rileggendo le questioni bioetiche alla luce dell'attuale contesto sociale.

Mentre i giornali danno notizia del pronunciamento della Corte Ue su brevetti e uso commerciale degli embrioni umani, il relatore del primo incontro, **Gabriele Semprebon**, che è bioeticista e membro del comitato etico provinciale di Modena, spiega perché è importante avere informazioni adeguate: "in questo campo non bastano i buoni propositi - chiarisce -; è evidente che in alcune situazioni non è immediatamente palese qual è il bene e quale il male. Oggi la scienza medica ha a che fare con tecniche, tecnologie, terapie talmente raffinate che non ci si può limitare, in campo etico, a dare un giudizio basato sul buon senso o sull'evidenza. Se il bene e il male non si manifestano in maniera indiscutibile come si può scegliere fra essi? Si tratta dunque - conclude - di attrezzarsi per capire meglio le cose, le situazioni e le implicanze per poter poi giudicare".

Nonostante il corso sia organizzato all'interno della Scuola di formazione teologica "S. Bernardino Realino", "non si parlerà di 'morale cristiana' - precisa Semprebon - poiché il dialogo tra credenti e non, deve partire da un piano comune: dalla filosofia, dall'etica, dalla ragione insomma, che è altra cosa dalla rivelazione", precisa il bioeticista, aggiungendo che "a maggior ragione il credente dovrà sapere come riflettere e dialogare su base razionale, avendo poi a disposizione anche una seconda istanza, quella della rivelazione e della filosofia cristiana, che - conclude - certamente possono ulteriormente illuminare alcuni aspetti della vita umana".

In allegato il programma del seminario.

Iscrizioni preferibilmente entro il 24 ottobre